

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MIGLIAVACCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

dal 1989 la sede del gruppo della Guardia di finanza in Piacenza è sita in un edificio in locazione, ad un canone annuo di 180.000.000 di lire circa, che presenta limiti di spazio tali da recare grave pregiudizio alla operatività istituzionale;

nel 1994 è stata individuata una sede idonea nella caserma « Vito Artale », dismessa dal secondo reggimento genio Pontieri di Piacenza, di cui, avuta la disponibilità, si sta perfezionando il passaggio;

il ministero dei lavori pubblici ha accordato un finanziamento triennale di 300.000.000 di lire per singola annualità, mentre il comando generale del corpo, su apposito capitolo, ha stanziato per l'anno 1996 la somma di 400.000.000 di lire, affidandone l'esecuzione progettuale al provveditorato alle opere pubbliche di Bologna;

con decreto n. 1016 del 6 maggio 1996 del ministero dei lavori pubblici è stata deliberata e registrata alla Corte dei conti la somma complessiva di 400.000.000 di lire, che si trova in cassa presso il provveditorato alle opere pubbliche di Bologna —:

quali iniziative il Ministro dei lavori pubblici abbia assunto o intenda assumere per accelerare l'avvio dei lavori presso la caserma « Artale », al fine di dotare il gruppo della Guardia di finanza in Piacenza di una sede idonea e funzionale.

(5-00209)

SIMEONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 31 marzo 1995 veniva assassinato il direttore dell'Ufficio del registro di Foggia,

dottor Francesco Marcone. Le indagini, inizialmente indirizzate verso una truffa scoperta dal dottor Marcone, evidenziarono invece che, alla base del delitto, vi fu un tentativo di evasione di rilevanti proporzioni, così come prospetta, sulla scorta delle informazioni acquisite, la relazione sulla situazione della criminalità in Puglia approvata dalla Commissione parlamentare antimafia nella XII legislatura;

dopo il barbaro assassinio, si costituì spontaneamente un « Comitato pro-Marcone », promosso da alcuni docenti di scuola media inferiore che, fra le numerose iniziative pubbliche promosse nel corso dell'ultimo anno, ha anche ottenuto un incontro, auspice il segretario generale della Presidenza della Repubblica, con l'allora ministro delle finanze Augusto Fantozzi, senza che dall'incontro derivassero effetti a livello di interventi e di iniziative —:

quale sia lo stato delle indagini e se le stesse siano condotte dalla procura distrettuale antimafia di Bari;

se così fosse, a quale risultato sia approdata invece la procura della Repubblica di Foggia nei primi sei mesi di indagini;

se sia stata condotta un'indagine dal Ministero delle finanze e a quali risultati abbia prodotto. (5-00210)

TABORELLI, BUTTI, PAOLO COLOMBO e RIZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'aumento della popolazione carceraria presso la casa circondariale di Como in numero eccedente alla potenzialità stimata nel 1991 di duecento detenuti, costringe il corpo di polizia penitenziaria ad operare da tempo in condizioni di emergenza;

attualmente la casa circondariale accoglie 329 detenuti, di cui venti donne, distinti per la seguente situazione giudi-

ziaria: per 172 è stata emessa sentenza definitiva, 99 sono in attesa di giudizio, 30 sono appellanti e 28 ricorrenti;

il corpo di polizia penitenziaria è composto attualmente da 176 elementi in servizio, su un totale di 240 unità previste dall'organico al 1996;

il rapporto agenti/detenuti è quindi vicino allo 0,4 ben lungi dalla stima ottimale di due;

l'impossibilità ad effettuare una forma di controllo adeguata costringe la riduzione dell'ora d'aria;

la casa circondariale di Como trovandosi in prossimità del confine è sottoposta a un frequente carico di lavoro amministrativo di apertura e conseguente chiusura di fascicoli dovuta alla necessità di accogliere detenuti che sostano per tempi brevi in attesa di essere inviati alle sedi di competenza;

il lavoro amministrativo viene svolto solo da due persone, a causa della non avvenuta definizione della pianta organica nell'ambito civile;

la presenza del raggio di alta sicurezza genera la confluenza di particolari classi di detenuti provenienti dalle province di Varese, Sondrio e Lecco;

la presenza dell'aula *bunker* presso la quale vengono celebrati maxi-processi genera un traffico di detenuti di particolare pericolosità;

il programma di riabilitazione attraverso la pratica lavorativa all'interno dell'Istituto deve limitarsi a cinquanta detenuti a causa della indisponibilità di personale di controllo;

la quantità di lavoro straordinario maturata dal corpo di polizia penitenziaria viene attualmente convertita in riposo compensativo non retribuito e il conseguente ammontare raggiunge la quota di 431 riposi che, qualora venissero concessi, determinerebbero l'impossibilità di operare;

le condizioni di lavoro estreme calpestanto i diritti civili degli operatori, cui va il plauso per l'alto senso di responsabilità manifestato, e le medesime ricadono sui detenuti con il rischio di imprevedibili prese di posizione, anche potenzialmente violente —:

entro quanto tempo il Governo abbia intenzione di prendere adeguate misure urgenti per porre fine a questa intollerabile situazione di disordine, segnalata ripetutamente dalle forze sociali e politiche;

se sia possibile in particolare, come soluzione dell'immediato, distaccare in modo provvisorio presso la casa circondariale di Bassone di Como unità scelte tra gli allievi di polizia penitenziaria provenienti della scuola di Parma;

se non sia il caso di distaccare presso la casa circondariale di Bassone di Como agenti di polizia penitenziaria attualmente in forza presso le carceri del Centro-Sud, che presentano un rapporto agenti/detenuti in linea superiore alle indicazioni ministeriali. (5-00211)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

i funzionari dell'ispettorato centrale repressione frodi svolgono funzioni di polizia giudiziaria volta a reprimere frodi agro-alimentari nazionali e comunitarie;

per il notevole e vario carico di lavoro detti funzionari svolgono la propria attività anche fuori della sede di servizio, impiegando un tempo che va al di là del normale orario;

in data 30 novembre 1995 il Presidente del Consiglio dei ministri recepiva l'accordo tra Aran e sindacati di settore, accordo nel quale all'articolo 4, punto 2, testualmente è previsto che « qualora per la tipologia professionale o per esigenze di servizio, sia necessario prestare l'attività lavorativa al di fuori della sede di servizio, il tempo di andata e ritorno per recarsi

dalla sede al luogo di prestazione dell'attività è da considerarsi a tutti gli effetti orario di lavoro »;

detto articolo è stato sottoposto ad un discutibile parere del tesoro:

dare un'interpretazione conforme alla lettera e allo spirito dell'articolo 4, comma 2, dell'accordo, evitando ogni interpretazione restrittiva che penalizzi il personale dell'ispettorato. (5-00212)

FOTI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

le imprese agricole, in ottemperanza a quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 472 del 21 settembre 1995, hanno l'obbligo di iscrizione al registro imprese tenuto dalle camere di commercio;

le informazioni dovute dalle imprese agricole sono perfettamente note in quanto già fornite agli uffici Iva, Aima e servizio provinciale per l'agricoltura;

ad oggi le camere di commercio non hanno predisposto alcun modello-tipo di prestampato per facilitare, agli operatori del settore, l'assolvimento della predetta, inutile, incombenza;

il termine del 17 agosto 1996 fissato per l'iscrizione al registro delle imprese viene a cadere nel periodo di maggiore impegno per gli operatori agricoli, del tutto assorbiti dalla propria attività di lavoro —:

se non ritenga il Ministro interrogato di volere adottare opportuni provvedimenti che autorizzino la proroga dei termini per l'assolvimento degli obblighi di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 472 del 1995. (5-00213)

EDUARDO BRUNO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei trasporti e della navigazione e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le ferrovie dello Stato SpA e le organizzazioni sindacali di categoria in data 3

maggio 1996 hanno stipulato un accordo con il quale le Ferrovie dello Stato realizzano lo « scorporo di ramo d'azienda » dei servizi telematici e del sistema Edp;

la gran parte dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato interessati ha respinto questo accordo;

le Ferrovie dello Stato cederanno a Tsf (Telesistemi ferroviari) — che avrà un assetto societario con maggioranza azionaria di soci privati — la rete telefonica e il sistema informativo delle Ferrovie dello Stato;

questa operazione avrà ripercussioni sul piano occupazionale; infatti dei 480 lavoratori interessati, solo 250 confluiranno nella società Tsf e molti altri dovranno riconvertirsi all'interno delle Ferrovie dello Stato;

nei giorni scorsi, questo trasferimento è stato al centro di uno sciopero dei dipendenti, del settore informatico delle Ferrovie dello Stato;

la nuova società Tsf potrà a sua volta operare un ulteriore scorporo di ramo d'azienda, creando una società per il settore telematico e un'altra per il settore Edp;

per quanto riguarda il settore telematico, le ferrovie hanno apportato un *business plan* che mette ben in evidenza i notevoli investimenti previsti nei prossimi anni: è noto a tutti l'interesse dei grandi gruppi privati nel *business* della telefonia e dei servizi telematici in genere (già Ibm e Set sono in gara per aggiudicarsi la sezione informatica e le società di telecomunicazioni delle ferrovie);

nulla o poco si sa del *business plan* relativo al settore Edp: la società Tsf rileverebbe lo sviluppo e la manutenzione evolutiva di alcuni grandi progetti informativi (come il Sim, il sistema informativo merci);

il quadro che si delinea è di incertezza occupazionale per alcuni settori delle

Ferrovie dello Stato e di un progressivo impoverimento per quanto riguarda il livello professionale, che vede l'azienda privarsi di un capitale insostituibile di elevata competenza e di notevoli risorse umane —:

quali misure intendano adottare al fine di garantire che tali risorse non vadano sottoutilizzate o, secondo il fondato timore dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato completamente perso, ed assicurare che il processo di privatizzazione in atto nelle Ferrovie dello Stato non sia ancora una volta l'occasione per un ulteriore duro colpo all'occupazione e che in questo trasferimento d'azienda vengano tutelati pienamente i diritti dei lavoratori. (5-00214)

MAMMOLA, ARMOSINO, ROSSO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'interpretazione data dall'Ente poste al comma 34 della legge n. 549 del 1995, le tariffe per le spedizioni postali dei periodici specializzati sono state aumentate di percentuali fino al 300 per cento;

tale aumento, ingiustificato in considerazione della qualità di tale stampa ed in contrasto con il livello di incremento tariffario del 20 per cento previsto dalla legge finanziaria per il corrente anno, accomuna in maniera illogica periodici di alto livello culturale e scientifico alla stampa postulatoria o commerciale, compromettendo in tal modo l'esistenza stessa di numerose testate —:

se non ritenga necessario intervenire con urgenza e dare una più corretta interpretazione delle norme previste dalla legge citata in premessa, per evitare che la chiusura di alcune testate, oltre all'impoverimento culturale, provochi pesanti ricadute sui livelli occupazionali diretti od indotti. (5-00215)

FEI, MAZZOCCHI e NAPOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se con riferimento alle ispezioni tributarie riportate enfaticamente dalla

stampa, ritenga che l'uso delle espressioni « evasione » ed « evasore » sia una prematura affermazione di colpevolezza dei cittadini il cui accertamento è demandato ai competenti organi giudiziari, secondo il dettato dell'articolo 27 della Carta costituzionale;

quale parte delle « evasioni » constatate, anche in termini percentuali, si riferisca a pure infrazioni formali e quale ad effettivi occultamenti di imponibile;

quanta parte delle « evasioni » rilevate, anche qui in termini percentuali, venga poi definitivamente confermata nei successivi gradi di giudizio;

se l'ammontare delle « evasioni » rilevate abbia influenza sulla valutazione dei funzionari e quindi sullo svolgimento della loro carriera, indipendentemente dall'esito degli eventuali giudizi di merito svolti successivamente nelle sedi competenti.

(5-00216)

TASSONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

a seguito del mutato quadro politico strategico internazionale, le autorità di Governo hanno definito un progetto di nuovo modello di difesa che, tenendo conto delle risorse economiche disponibili, dovrebbe portare a uno strumento militare equilibrato in tutte le sue componenti, ad elevata prontezza operativa e di adeguato livello qualitativo. Per quanto riguarda l'Esercito, tale modello è basato sul mantenimento in vita di tredici brigate sulle diciannove esistenti, con un piano di riordinamento, già approvato dal Ministro competente *pro tempore*, che prevede la soppressione della brigata alpina « Cadore », cioè una delle quattro brigate alpine esistenti;

il provvedimento relativo alla soppressione della « Cadore », già a suo tempo avviato, è stato poi improvvisamente interrotto, generando estrema incertezza nel personale, che non vede chiarezza sulla propria situazione futura e non riesce neppure a programmare le più elementari incombenze familiari, non sapendo quando potrà raggiungere la sede definitiva di servizio;

la « Cadore » continua ad assorbire risorse umane e finanziarie, senza avere un'effettiva efficienza operativa, con uno spreco difficilmente giustificabile in questo momento di crisi;

lo Stato maggiore dell'esercito ed il quarto corpo d'armata hanno in più occasioni rappresentato tale situazione, sollecitando la rapida attuazione del provvedimento —:

quali siano le intenzioni del Governo circa il futuro di questa grande unità, atteso il prioritario vincolo di un impiego oculato e proficuo delle risorse e la necessità di eliminare quello stato di incertezza in cui versano da tempo gli ufficiali ed i sottufficiali e soprattutto le famiglie, che interpretano tale situazione come una disattenzione per il loro problema, disattenzione foriera di malessere e di malumore. (5-00217)